

di STEFANO BERGAGLIO



DIFESA, LE ARMI SPUNTATE

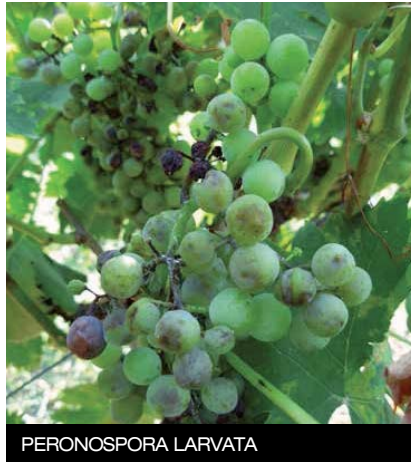
SEMPRE MENO LE MOLECOLE DI SINTESI DISPONIBILI;
TRA MEZZI BIOLOGICI E BIOSTIMOLANTI L'AGRICOLTURA CERCA NUOVE STRADE

La difesa delle coltivazioni è una necessità che nel contesto odierno assume sempre più i connotati di una sfida, resa difficile da varie ragioni economiche e politiche, che forniscono sempre meno strumenti agli agricoltori per salvaguardare le loro produzioni.

I PRODOTTI ANTIPARASSITARI DELLA CHIMICA DI SINTESI A DISPOSIZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE, RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI, SONO COSTANTEMENTE IN CALO

Una diminuzione iniziata già nel 1995 con l'applicazione della "direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari". Con la revisione e la conseguente rivalutazione di tutti i prodotti fitosanitari, quelli ritenuti anche minimamente sospetti di tossicità cronica o acuta e di problemi di eco-tossicologia, cioè potenzialmente dannosi per l'ecosistema (falde acquifere, microorganismi, fauna e flora) sono stati eliminati dal commercio.

COSÌ SI È PASSATI DA CIRCA 1000 SOSTANZE ATTIVE DISPONIBILI IN EUROPA SOTTO FORMA DI DIVERSI PRODOTTI FORMULATI A CIRCA 300, MENO DI UN TERZO



PERONOSPORA LARVATA

A questo si è aggiunta una regressione degli investimenti da parte delle multinazionali a causa dell'avvento dell'odierna crisi economica, limitando notevolmente l'immissione di nuovi prodotti antiparassitari sul mercato.

Un contesto difficile per il mondo degli agrofarmaci, che di sicuro non è stato agevolato dall'introduzione del nuovo regolamento europeo CE 1107/2009 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari. Una regolamentazione che risulta complessa, soprattutto dal punto di vista burocratico e dall'interpretazione di cosa sia realmente necessario per registrare un nuovo prodotto o per revisionare i vecchi. L'inserimento del mutuo riconoscimento ne è il più limpido esempio, in quanto invece di agevolare l'iter ha creato un livello burocratico in più. Una sostanza attiva ad oggi deve essere verificata prima di tutto a livello europeo, un passaggio in cui tutti gli stati membri dell'Unione Europea possono fare osservazioni in merito, ad esempio la Spagna può fornire osservazioni per l'applicazione in Italia e viceversa. Un meccanismo che rallenta molto il processo di registrazione e soprattutto non permette di seguire una linea chiara ed

univoca, con un numero di prove sperimentali ben definito, in quanto ogni stato membro a sua discrezione può richiedere verifiche e studi supplementari. L'applicazione di questa nuova regolamentazione ha disincentivato gli investimenti delle multinazionali.

SI STIMA CHE LO SVILUPPO DI UN NUOVO PRODOTTO CHE SIA EFFICACE E CHE RISPETTI TUTTI I PARAMETRI DI SICUREZZA RICHIEDA IN MEDIA 10 ANNI IN RICERCA E OLTRE 200 MILIONI DI DOLLARI DI INVESTIMENTO

con spese e un ritorno sull'investimento non preventivabile, dato che ogni osservazione durante il mutuo riconoscimento può potenzialmente far perdere anni di vendite sul mercato.

Questa nuova direttiva europea per l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari ha reso l'Europa un mercato non più appetibile, a vantaggio di paesi come l'Asia e il Sud America, dove regolamentazioni più semplici agevolano le registrazioni dei prodotti rendendo più remunerativi gli investimenti. Prodotti fitosanitari inutilizzabili nelle aziende agricole europee, anche se potenzialmente idonei e sicuri.

In Italia come in Europa, oggi la lotta alle diverse avversità è caratterizzata da forti problemi di resistenza ai trattamenti, in quanto i prodotti utilizzabili sono sempre i medesimi, e da un costante aumento

dei parassiti da controllare in maniera specifica a causa dell'eliminazione dei prodotti fitosanitari ad ampio spettro che potevano combattere contemporaneamente diverse avversità. Una lotta aggravata dalle imposizioni delle OP e della GDO che richiedono sempre più prodotti a residui zero. Una precauzione dal senso più commerciale che sostanziale, dato che il residuo massimo ammesso sui prodotti agroalimentari è già definito da prescrizioni di legge molto rigide, frutto di numerosi studi che stabiliscono limiti fortemente precauzionali nei confronti della nostra salute.

In questo contesto come è possibile oggi difendere adeguatamente le nostre coltivazioni per far fronte al crescente aumento del fabbisogno alimentare? Come possiamo sfamare oltre 9 miliardi di persone nel 2050?

UN AIUTO ARRIVA DAI MEZZI DI DIFESA DI ORIGINE NATURALE E BIOLOGICA CHE NEGLI ULTIMI 15 ANNI SI SONO SVILUPPATI MOLTO

Prodotti che pur essendo di origine naturale, hanno un'azione di difesa dai parassiti delle coltivazioni e in quanto tali appartengono alla categoria dei prodotti fitosanitari come quelli di origine chimica, pertanto destinati al medesimo iter registrativo e agli stessi controlli di sicurezza per gli effetti di tossicologia ed eco-tossicologia. Questi prodotti, che solitamente hanno un'efficacia più bassa, sono ad oggi gli unici mezzi di difesa utilizzabili in agricoltura biologica ma rappresentano in alcuni momenti applicativi anche validissimi integrativi nella difesa convenzionale.

Esistono poi i Biostimolanti. Negli ultimi anni si sono sviluppati prodotti che pur essendo di base dei fertilizzanti, riescono a fornire il giusto nutrimento alle coltivazioni rendendole più vigorose e indurre nella pianta fenomeni di naturale resistenza alle avversità parassitarie e funginee. Questi prodotti che convenzionalmente non possono essere classificati né come fertilizzanti né come antiparassitari, vengono definiti biostimolanti e stanno suscitando molto interesse da parte di tutti gli operatori.



Sono prodotti generalmente di origine naturale, commercializzati in diverse tipologie come amminoacidi, microrganismi, acidi umici e fulvici, etc..., con origini ed efficacia più o meno rilevanti. Di fatto però sono una categoria di prodotti non ancora classificati in maniera ufficiale per cui l'immissione in commercio ad oggi avviene in maniera un po' confusa e non del tutto scrupolosa come accade per le altre categorie di prodotti.

Presumibilmente dal 2018-19 dovrebbe essere introdotto un nuovo regolamento europeo che imporrà adeguati controlli e specifici studi prima della loro immissione in commercio. Da addetti ai lavori possiamo solo augurarci che sia uno strumento normativo utile per la corretta salvaguardia della salute dell'ambiente e delle persone e non una macchina burocratica inadeguata

IN UN CONTESTO AGRICOLO COSÌ IMPOVERITO DI MEZZI DI DIFESA, I BIOSTIMOLANTI POTRANNO RAPPRESENTARE UN'IMPORTANTE RISORSA PER LA TUTELA DELLE COLTIVAZIONI, MA AVRANNO BISOGNO DI ESSERE ADEGUATAMENTE NORMATI AL FINE DI GARANTIRNE UN UTILIZZO SICURO

L'AUGURIO È CHE UNA NUOVA REGOLAMENTAZIONE SUI BIOSTIMOLANTI SIA UTILE E NON DIVENTI UNA MACCHINA BUROCRATICA CAPACE SOLO DI SOFFOCARE UN'ALTRA RISORSA PER L'AGRICOLTURA DEL FUTURO

alle reali esigenze e capace solo di soffocare un'altra risorsa per l'agricoltura del futuro.

La risposta futura per una difesa adeguata delle coltivazioni quindi sarà rappresentata da tutti gli agrofarmaci chimici, biologici e biostimolanti, in quanto importanti risorse per soddisfare il fabbisogno alimentare in maniera sana e sicura, a patto che si impari ad utilizzarli in modo integrato, senza estremismi di parte che ad oggi portano gli agricoltori convenzionali a denigrare le nuove tecnologie di origine biologica e gli agricoltori convintamente biologici ad innalzarsi paladini della salubrità del mondo. Ci vuole semplicemente buon senso nell'uso e nel giudizio.

¹Anadiag Italia Srl

Centro di saggio ufficialmente riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole e dal Ministero della Salute